

pressione, ma in generale rappresentano la donna con strane antitesi e freddi concetti, non mai con sentimento sincero. Lo stesso Bembo, il maggiore dei poeti veneziani, ritrae l'amata con gelida raffinatezza di concetti:



TIZIANO — ISABELLA D'ESTE
IL PROTOTIPO DEI «RITRATTI» DEL TRISSINO.
(Museo di Vienna).

Crin d'oro cresco e d'ambra tersa e pura
Ch'a l'aura in su la neve ondeggi e vole;
Occhi soavi e più chiari che 'l sole
Da far giorno seren la notte oscura ecc. (1).

E Domenico Veniero, uno dei più lodati, dipinge la sua donna così:

O che fronte benigna insieme e grave
Ch'assicura e spaventa in me l'affetto,
Come bianca e vermiglia, e 'l viso e 'l petto
Questa, ch'à di mia vita in man la chiave!
Com'è vaga la luce e terso l'oro
Dei suoi begli occhi e delle chiome bionde,
Come dolci le fiamme, e i nodi loro!
Come d'ostro e d'avorio è 'l bel lavoro
Che fuor mostra la bocca, e dentro asconde
Delle perle e rubin ricco il tesoro! (2).

Questi sonettatori si rassomigliano tutti. Più noia destano certi componimenti poetici, che ebbero larga diffusione nel Cinquecento, e corsero anche fra i crocchi veneziani, certi sciocchi repertori (3), imitati da quelle allegorie, che ai poeti dei secoli precedenti erano state argomento di piacevoli enumerazioni descrittive di donne e uomini preclari. Non v'era donna che non meritasse di stare a paro con gli angeli del cielo, e perchè le adulazioni riuscissero più peregrine, i versaioli ricercavano le imma-

gini più artificiate e i più strani bisticci. Un Giambattista Dragoncino da Fano profondeva queste lodi a Modesta Veniero:

Modesta 'l nome, e 'l titolo Veniera
afferma 'l bello e 'l bon ch'in te si trova,
la modestia è virtù, che 'l vizio impera,
quel Veniera in te Venere rinova,
e sei la Dea de le bellezze altera,
o fai di Vener paragone e prova;
se Vener sei, sei di beltade honesta
e non lasciva perchè sei Modesta.

(1) BEMBO, *Opere (Rime)*, Venezia, 1729, t. II, pag. 6.

(2) D. VENIERO, *Rime*, ed. Serassi, Bergamo, 1751, pag. 8.

(3) NICCOLÒ FRANCO, *Il tempio d'amore*, Vinegia, 1526; TROILO POMERANO da Cittadella, *I trionfi composti sopra li tarocchi in laude delle famose gentildonne di Vinegia*, Venetia, 1534; G. B. DRAGONCINO da Fano, *Stanze in lode delle nobil donne vinit.*, Venetia, 1547; PARABOSCO, *Tempio della Fama ecc.*, Vinegia, 1548; *Stanze in lode di alcune dame veneziane di autore anonimo del secolo XVI*, Venezia, 1535, pag. 12. — Si potrebbero citare parecchi altri lodatori, non ultimo Paolo Barbo, del quale abbiamo poesie inedite (Bibl. Marc., cl. II, It. cod. LXXVI), in cui si inneggia alla bellezza di Elisabetta Diiedo, di Andriana e Chiara Pesaro, di Elena Pisani, di Elisabetta e Girolama Veniero, di Marietta da Lezze, di Cecilia e Laura Foscarei, di Cattaruzza Cornaro, di Elena Donà, di Beatrice Malipiero, di Elisabetta e Marina Grimani, di Chiara Giustinian ecc. CIOGNA, *Iscr.*, VI 100.